Tempo di Pasqua

«E' importante osservare come la Chiesa traduca i molteplici rapporti che la uniscono a Maria in vari ed efficaci atteggiamenti cultuali: in attento studio, quando ravvisa nella cooperatrice del Redentore, ormai pienamente partecipe dei frutti del mistero pasquale, il compimento profetico del suo stesso avvenire, fino al giorno in cui, purificata da ogni ruga e da ogni macchia (cf. Ef 5,27), diverrà come una sposa ornata per lo sposo, Gesù Cristo (cf. Ap 21,2)» (Marialis cultus, 22).

Nel tempo pasquale, terminata l'ottava di Pasqua, si può celebrare la memoria di santa Maria in sabato, se non ricorre altra memoria obbligatoria.

INVITATORIO
Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore, che nel mistero della Pasqua ha unito a sé la Vergine, alleluia.
Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 950, [756]).

Ufficio delle letture

INNO
Il testo fra [ ] è indicato per il canto.

[Rit. Lodate il Dio d'amore
per l'arca nuova, il grande segno atteso:
la stella dei profeti,
la sposa pronta alle nozze eterne.]

Nessuno può dire la gioia di Dio
nel settimo giorno dell'opera sua,
la gioia d'avere un amico:
[Alleluia, alleluia.]

Nessuno può dire la festa di Dio
da quando è nato al mondo un uomo,
uguale in tutto al Padre:
[Alleluia, alleluia.]

E' nato da donna pur sotto la legge,
al fine di rendere gli uomini liberi,
perché siano tutti fratelli:
[Alleluia, alleluia.]

O Vergine Madre, l'amore tu sei,
che annuncia il giorno di Dio sul mondo,
il nuovo giardino dell'uomo:
[Alleluia, alleluia.]

Tu sei, o Maria, la terra promessa,
figura del regno che deve venire,
già chiesa vivente del Verbo:
[Alleluia, alleluia.]

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

D'allora i giusti non sian delusi:
il segno tu sei che Dio è fedele,
il segno che egli è venuto:
[Alleluia, alleluia.]

Con te ora pur noi, o Madre, esultiamo,
e sempre sia vero il tuo primo canto
per tutti i fratelli di Cristo:
[Alleluia, alleluia.]

A Dio l'universo intero ora canti
per te che sei il tempio del fuoco eterno,
la donna fedele dell'Eden.
[Alleluia, alleluia.]

Oppure:

Christi surgéntis ràdius
sepùlcri solvit ténebras,
disrùmpit mortis vincula,
peccàtum mundi déstruit.

Adam novus novam facit
dignam Deo progéniem,
regali honóre praèditam,
dicàtam sacro mùneri.

Novéllae stirpis Cónditor,
intàcta nascens Virgine,
intàcto surgens tùmulo
baptismi formam éxhibet:

Alvus tuméscit Virginis,
repléta Sancto Spiritu,
e puro Matris grémio
Salvator mundi fùnditur;

Christo iugàta Ecclèsia,
divino feta gérmine,
e puro fontis gùrgite
fidéles turbas pàrturit.

Ecclésiam et Deiparam!
Utràmque vitae iànuam,
utràmque matrem gràtiae,
Dei fatétur pópulus.

Iesu tibi sit glòria,
qui morte victa pràenites,
cum Patre et almo Spiritu

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

in sempitèrna saécula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone, salmi, versetto e prima lettura con il relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA
Si sceglie una delle seguenti letture.

Dal trattato «Sull'eccellenza della Vergine Maria» di Eadmero di Canterbury, monaco
(Cap. 6; PL 159, 568-570)

Gioia per la Vergine in cielo, sulla terra e in ogni creatura

Se la beata Vergine provò gioia quando portava il Figlio nel suo grembo e quando, sconfitta la morte, egli risorse dal sepolcro, fu forse minore la sua felicità nel vedere il Figlio penetrare nei cieli sotto i suoi occhi, con quella umanità che da lei aveva assunto? Chi potrebbe dirlo, anzi chi non crederebbe che questa gioia supera tutte quelle già provate?
Le madri affettuose di solito si rallegrano molto quando vedono innalzati a cariche onorifiche i loro figli; e questa madre, senza dubbio affettuosa, non avrà sentito una gioia ineffabile al vedere che il suo Figlio unigenito ascendeva alla destra del Padre onnipotente con potere sovrano? Anzi, quale gioia fu mai simile a questa?
Questa smisurata felicità aumentò ancora quando, con la discesa dello Spirito Santo sui discepoli, una gran moltitudine di persone, come sapete, per la loro predicazione credette subito nel suo Figlio. Nessuno si stupisca se ho affermato che la gioia di lei sia andata aumentando per la conversione degli uomini. In questa conversione, infatti, provò gioia per la salvezza di tutto il genere umano, vedendo che il Figlio non era morto inutilmente: la fede nella sua morte operava tanto efficacemente anche in coloro che l'avevano causata.
Gioia dunque per lei in cielo, sulla terra e in ogni creatura.
Gioia per lei in cielo, perché il frutto del suo seno, vincitore della morte e del mondo, regnava in cielo, e con la sua vittoria glorificava Dio Padre onnipotente e allietava con il suo splendore le schiere celesti. Gioia per lei sulla terra, perché vedeva correre liberi verso la salvezza coloro per i quali sapeva di essere divenuta Madre di Dio: finalmente avevano scosso il giogo del demonio che li teneva prigionieri. Gioia per lei in ogni creatura che, sciolta dall'antica oppressione, tornava a quello stato per cui Dio l'aveva creata.
L'uomo arrivò a disprezzare Dio e, gonfio d'orgoglio, non ebbe paura di resistere ai suoi comandi; non avrebbe dovuto quindi conservare dei diritti su nessuna creatura, che Dio aveva posto al suo servizio. Persistendo nel suo atteggiamento ostile al Signore dell'universo e non cessando di usare a proprio vantaggio le cose di questo mondo, offese Iddio e violentò gravemente la sua creatura. Ma una volta riconciliato, tramite la morte del Figlio di questa beatissima Madre, l'uomo ritorna alla grazia di Dio e la creazione riacquista i diritti di quella libertà per la quale era stata fatta, di servire cioè all'uomo per il quale sapeva di essere stata creata.
Queste sono le realtà che tu, Signora, ricolma di grazia, hai visto e compreso: ti sei illuminata di gioia perché si sono compiute per mezzo tuo. Fratelli, noi che troviamo gioia in queste cose diciamo anche a voi che vi aspirate: Ripensate spesso all'amore e alla gioia che, traboccando nel cuore di questa Signora, l'univano a Dio e da Dio scendeva una felicità che tutta la riempiva. Nulla, dopo Dio, è più utile del ricordo della Madre sua; nulla più vantaggioso del meditare il dolce amore suscitato in lei dal ricordo e dalla contemplazione del Figlio; nulla è più gradito che risentire in sé il sapore di quella gioia beata di cui ella si nutriva nel Figlio e per mezzo del Figlio.

RESPONSORIO Cf. *2 Cor* 7, 4; *Fil* 1, 18

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

R. Sinceramente sono molto fiero di voi. Malgrado tutte le sofferenze, * Dio mi riempie di gioia e di consolazione.
V. Purché Cristo venga annunziato, io ne sono contento e continuerò ad esserlo;
R. Dio mi riempie di gioia e di consolazione.

Oppure:

Dalle «Omelie» di san Giovanni Damasceno, sacerdote
(Om. II sulla dormizione della B.V.M., 2. 3. 14; PG 96, 723. 726. 727. 742)

Nel tempio del Signore è custodita l'arca del Dio vivo

L'arca sacra e umana del Dio vivo, colei che nel suo seno ha portato il suo artefice, riposa nel tempio del Signore, non costruito da mano d'uomo; danza David, suo antenato e apparentato a Dio, e con lui danzano gli angeli, applaudono gli arcangeli, inneggiano i cherubini e i serafini cantano gloria.
La Vergine pura, che mai nel suo cuore ha accolto affetti terreni ma sempre si è nutrita del pensiero del cielo, non è ritornata alla terra: come cielo vivo, è posta nelle dimore celesti.
Lo scrigno della vita, l'abisso della grazia è avvolto da una morte vivificante; le va incontro senza paura, lei che ne ha generato il distruttore, ammesso che si possa chiamar morte il suo distacco terreno, apportatore di vita. Difatti, come poteva diventare preda della morte, lei che a tutti ha portato la Vita vera? Ma anche lei obbedisce alla legge del Dio che ha generato e, come figlia del vecchio Adamo, subisce la pena paterna. Il Figlio, che è la Vita stessa, non ha rifiutato la morte: ed è giusto che, come Madre del Dio vivente, anch'ella sia ora presso di lui.
Una volta Dio cacciò dall'Eden i progenitori della stirpe umana, perché si erano riempiti del vino della disobbedienza: ubriacati dalla trasgressione, il loro cuore era appesantito dal torpore; ebbri del peccato, la loro intelligenza era ottenebrata da una sonnolenza mortale. E il paradiso non accoglierà ora Maria, che ha respinto l'assalto di ogni passione, che ha generato il Figlio obbediente di Dio Padre, e per tutti gli uomini ha dato inizio alla vita? Forse il cielo non le spalancherà le sue porte? Ma certamente!
Se Cristo, che è via e verità (cf. Gv 14,6), dice: «Dove sono io, là sarà anche il mio servo» (Gv 12, 26), perché la madre non dovrebbe, e a maggior ragione, condividere con lui la dimora? Anzi, come il corpo santo e puro che Dio assunse da Maria per unirlo alla sua persona, risorse il terzo giorno dal sepolcro, così era giusto che anch'ella, madre di Cristo, fosse strappata dalla tomba e andasse a dimorare presso di lui; come egli era disceso in lei, lei pure doveva essere posta in una tenda più grande e più perfetta, cioè in cielo.
Bisognava, dico, che colei che aveva ospitato nel suo seno il Verbo divino, venisse accolta nelle dimore del suo Figlio; e come il Signore le aveva detto che egli doveva occuparsi delle cose del Padre (cf. Lc 2,49), così anche la Madre doveva dimorare nella reggia del Figlio, cioè nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio (cf. Sal 133,1). Se infatti la casa di Dio è la dimora di tutti coloro che sono nella gioia, dove mai potrebbe abitare lei, causa della letizia (cf. Sal 86,7) ?
Anche dopo la morte doveva conservarsi incorrotto il corpo di lei che pur nel parto era rimasta vergine.
Era necessario che abitasse nella casa di Dio, lei che nel seno aveva portato il Creatore; che vivesse nel talamo del cielo, lei che il Padre aveva unito a sé come sposa.
Bisognava che contemplasse il Figlio seduto presso il Padre, lei che lo aveva visto in croce ed era stata trafitta dalla spada del dolore che, nel partorire, non aveva conosciuto.
Bisognava che la Madre partecipasse ai beni del Figlio, e da tutta la creazione fosse venerata madre e serva di Dio.

RESPONSORIO Gv 12,26; Lc 1,38

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

B. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Se uno mi vuol servire, mi segua: * dove sono io, là sarà anche il mio servo, alleluia.
V. Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto»:
B. dove sono io, là sarà anche il mio servo, alleluia.

Oppure:

Dalla «Lettera alla chiesa di Vercelli» di sant'Ambrogio», vescovo
(Nn. 109-110; PL 16 [ed. 1880], 1270-1271)

Al di là della morte del Cristo intravedeva la salvezza del mondo

Presso la croce del Figlio stava sua Madre, Maria: ce lo dice solo Giovanni evangelista (cf. Gv 19, 25). Gli altri ci hanno descritto lo spavento del mondo nella passione del Signore, l'oscurarsi del cielo, l'eclissi del sole, l'umile confessione del ladrone accolto in paradiso. Giovanni ci ha fornito notizie che non troviamo in altri: dall'alto della croce Gesù ha chiamato sua Madre; vincitore della morte, ha ritenuto più importante l'affidare alla Madre i compiti dell'amore che donare il regno celeste. Infatti se è cosa santa perdonare al ladrone, è un segno di grande predilezione che la Madre sia onorata di tanto amore dal Figlio: «Ecco tuo figlio, ecco tua madre» (Gv 19,26-27).
Dalla croce Cristo dettava il suo testamento, distribuendo tra madre e discepolo i doveri dell'amore. Il Signore non faceva solo un testamento pubblico, ma anche familiare, ed era Giovanni a firmarlo: degno testimone di un testatore così eccezionale! Un testamento che non lasciava danaro, ma la vita eterna; scritto non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente (cf. 2 Cor 3,3), che dice: «La mia lingua è stilo di scriba veloce» (Sal 44,2).
Maria, d'altronde, fu pari alla sua dignità di Madre del Cristo. Gli apostoli fuggirono, ma lei rimase presso la croce fissando con sguardo pietoso le ferite del Figlio: al di là della morte della vittima, intravedeva la salvezza del mondo; e forse pensava che anche con la propria morte lei, dimora del re, avrebbe potuto aggiungere qualcosa all'opera redentiva del suo Figlio. Ma Gesù non aveva bisogno di aiuto per la redenzione del mondo, egli che ha salvato tutti da solo. Perciò dice anche: «Sono come un uomo rimasto senza soccorso. E tra i morti sono libero» (Sal 87, 5-6). Ha accettato, certo, l'amore della Madre, ma non ha chiesto il suo aiuto.

RESPONSORIO
R. Cattedra del maestro è divenuta la croce su cui è inchiodato il corpo del Cristo morente: * con il suo esempio il maestro buono istruisce i suoi, alleluia.
V. Egli ci ha lasciato il testamento dell'amore:
R. con il suo esempio il maestro buono istruisce i suoi, alleluia.

Oppure:

Dai «Trattati» di san Gaudenzio, vescovo
(Tratt. IX, 3-4. 13-16. 22-23. 32. 50-51; CSEL 68, pp. 75-76. 78-79. 81. 84. 91)

Intercede presso il Figlio per darci la gioia del vino celeste

Restiamo fedeli alla grazia dello Spirito Santo, dataci con tanta larghezza dallo Sposo celeste, per non ricadere nell'antica miseria. A questa alludeva la madre del Signore quando, al banchetto nuziale, dice al Figlio: «Non hanno più vino» (Gv 2,3).
Ma stiamo a sentire quel che le ha risposto il Signore: «Donna, perché me lo dici? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4). Non mi sembra a prima vista che questa sia la risposta più giusta al

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

suggerimento di Maria, a meno che non si dica che il Signore abbia voluto darvi un senso recondito e spirituale: il vino dello Spirito Santo non poteva essere dato alle genti prima della passione e risurrezione di Cristo, come attesta l'evangelista: «Non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato» (Gv 7,39). Si spiega meglio, allora, perché all'inizio dei suoi miracoli risponda così alla Madre: «Donna, perché me lo dici? Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4). E' come se avesse detto: Perché sei tanto precipitosa, o donna? Non è ancora giunta l'ora della mia passione, quando nella piena manifestazione della mia dottrina e dell'azione divina, ho stabilito di morire per la vita di coloro che credono in me. Quando farò ritorno al Padre, dopo la mia passione e risurrezione, allora riceveranno il vino dello Spirito Santo.
Perciò anche la beatissima Madre, intuito il profondo mistero di quella risposta, capì che la sua parola non era stata allora rifiutata, ma si sarebbe realizzata più tardi, per quel recondito motivo spirituale. Infatti, non avrebbe mai detto ai servi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5) se, ricolma com'era di Spirito Santo anche dopo il parto, non avesse penetrato il valore della risposta di Cristo e intravisto, in quel vino derivato dall'acqua, l'altro vino che lui ci avrebbe donato. Cosa infatti poteva rimaner nascosto alla Madre della Sapienza, dimora degna di contenere Dio e la sua potenza?
Una volta provata la verità storica del fatto, occupiamoci del suo senso spirituale. Nella «Madre del Signore» vedi raffigurata la moltitudine dei santi patriarchi e profeti e di tutti i giusti, dai quali, come dice il vangelo, il Signore stesso ha tratto origine nella nostra carne. E' scritto infatti: «Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1,1), ecc. La Madre del Signore, dunque, progenie di patriarchi e di profeti, ha pregato per noi l'eterno Figlio di Dio e Figlio suo secondo la carne, perché ci donasse, nella nostra indigenza, la letizia del vino celeste.
Vediamo ora chi sono i servi ai quali la Madre del Signore Gesù dice: «Fate tutto quello che vi dirà» (Gv 2,5). Per «servi» non intendo solo coloro che di fatto servivano allora al banchetto nuziale; ma, secondo il senso di un banchetto spirituale, vedo prima di tutto i servi del Nuovo Testamento: gli apostoli e i loro successori, che dalla legge e dai santi profeti sono spinti ad attuare, con pronta obbedienza, gli insegnamenti del Signore Gesù.
«Chiamati dunque i servi», cioè gli apostoli e i loro successori, che sono i pastori delle singole Chiese, «Gesù dice loro: Riempite d'acqua le giare» (Gv 2,7), vale a dire: «Battezzate tutte le genti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20). E poiché i servi avevano udito chiaramente Maria dir loro: «Fate tutto quello che vi dirà», «le riempirono fino all'orlo» (Gv 2, 5.7), perfezionando così il battesimo con la pienezza della dottrina. Perciò Gesù ai suoi servi affidò la missione di battezzare.
«Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea » cioè tra i pagani, «manifestò la sua grandezza e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv. 2,11).
Impegniamoci allora e preghiamo, o carissimi, perché il Signore Gesù, dopo l'inizio dei miracoli che ha operato effondendo lo Spirito Santo nei nostri cuori, realizzi in noi anche ogni altro prodigio di santità.

RESPONSORIO Cf. At 2,1-2. 4.14-16.18
R. Quando venne il giorno della Pentecoste, erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo.
All'improvviso si sentì un rombo nel cielo come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. * E tutti furono pieni di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue.
V. Pietro parlò così: Questi uomini non sono affatto ubriachi; ma si realizza quello che predisse il profeta Gioele: «Sui miei servi effonderò il mio Spirito ed essi parleranno come profeti».
R. E tutti furono pieni di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue.

ORAZIONE
O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridonato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia senza fine della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Oppure:

O Dio, che ai tuoi apostoli riuniti nel cenacolo con Maria Madre di Gesù, hai donato lo Spirito Santo, concedi anche a noi, per intercessione della Vergine, di consacrarci pienamente al tuo servizio e annunziare con la parola e con l'esempio le grandi opere del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Lodi mattutine

INNO
Tre giorni dopo Maria di Magdala,
sempre l'amica che pianse ai suoi piedi,
colei che ruppe il vaso prezioso,
nel buio vide riversa la pietra.

E corse come portata dal vento...
d'allora egli riapparve ad essi,
con molte prove, parlando del regno:
apparve a Pietro e a tutti i discepoli.

Solo tu, Madre, credevi al Risorto?
Per il credente il silenzio è la legge:
questo è l'evento che solo una vita
può dimostrare che è certo e reale.

Dopo tornarono a Gerusalemme,
lasciato l'orto bagnato di sangue:
al piano più alto salirono insieme,
tutti insieme alla Madre e ai fratelli.

O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno:
Cristo, la gloria di tutto il creato.

Oppure:

Paschàle tempus vólvitur
Novùsque dies incipit
et nos orando sùpplices
Christi canàmus glóriam.

Pro nobis mortem àsperam
Iesus libénter sùstulit:
occisus surgit integer,
novo corùscat lùmine.

Quae iuxta lignum pérdolens

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Dolóres Nati tùlerat,
dulci et seréno gàudio
exsùltat Virgo tàcita.

Una cum nostra Domina
Ecclèsia cuncta iùbilat:
eam, Victóris sóciam,
Matrem salùtat géntium.

Caelum, terrae, orbis totus,
congàudent almae Virgini:
lapsas enim creatùras
Christus resùrgens sùstulit.

Nunc, Christe, scandens aéthera
ad te cor nostrum sùbleva,
tuum Patrisque Spiritum
emittens nobis caélitus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.
Antifone e salmi del sabato corrente

LETTURA BREVE At 1,12a. 13a. 14

Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme. Entrati in città, salirono al piano superiore della casa dove abitavano. Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

RESPONSORIO BREVE

R. E' risorto il Signore dal sepolcro. * Alleluia, alleluia.
E' risorto il Signore dal sepolcro. Alleluia, alleluia.
V. Egli per noi fu messo in croce. Alleluia, alleluia.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
E' risorto il Signore dal sepolcro. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Rallegrati, Madre della Luce:
Gesù, sole di giustizia,
ha vinto le tenebre del sepolcro
e illumina il mondo intero, alleluia.

INVOCAZIONI

Nel mattino di questo nuovo giorno innalziamo a Dio la nostra lode: con l'aiuto della grazia la nostra preghiera continui fino a sera, perché Cristo ci trovi, in ogni tempo, vigilanti nell'orazione.
Diciamo perciò:
Cristo, luce senza tramonto, rischiara la nostra via.

Nascendo da Maria, hai il nostro stesso sangue e la nostra carne,
— salva, o Cristo, gli uomini, tuoi fratelli.
Sei stato sospeso alla croce per redimere, innocente, il peccato dell'uomo,

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

— converti il cuore degli oppressori, e agli oppressi
rendi la libertà.
Risorgendo da morte hai colmato di gioia la Vergine e i discepoli,
— libera il mondo dalla tristezza del peccato e rendici
partecipi della gioia pasquale.
Sei salito al cielo e hai portato la tua umanità alla destra del Padre,
— innalza le aspirazioni degli uomini verso il cielo,
dove la Vergine Madre regna con te in eterno.
Tu, che sei principio e fine di tutte le cose,
— donaci di cercare te dalla prima luce del mattino,
di servirti durante il giorno, e a sera conoscere
la tua pace.

[Ricordando il nostro battesimo, in cui abbiamo incominciato a invocare Dio come Padre, ripetiamo le parole del Figlio suo primogenito:]

Padre nostro.

ORAZIONE
O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridonato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia senza fine della vita eterna. Per il nostro Signore.

Oppure:
O Dio, che ai tuoi apostoli riuniti nel cenacolo con Maria madre di Gesù, hai donato lo Spirito Santo, concedi anche a noi, per intercessione della Vergine, di consacrarci pienamente al tuo servizio e annunziare con la parola e con l'esempio le grandi opere del tuo amore. Per il nostro Signore.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma